

che sempre si ritrovino uomini di valore e di esperienza nei carichi che occorrono, ma sta troppo più dubbiosa della lor fede, che non si conviene. Alle cose bellicose non avendo ingegno, non vi ha anco posto quello studio in saperle, che suol essere desiderio nei principi giovani; e se Sua Maestà nelle giostre e ne' tornei si è esercitata, l'ha piuttosto fatto per rispetto del mondo e de' sudditi, a' quali piace veder tal animo nei signori loro, che per propria dilettazone; e solo nella presente guerra di Francia è andata personalmente. Cammina bene per questa via di prudenza di conservare quelli amici che con l'Imperadore sono stati congiunti, e per stringersi più con loro; e per farne de' nuovi ha fatto fare diversi ufficj di cerimonie e d'amorevolezze non usate, avendo, poi che ebbe la rinunzia degli stati e regni, mandato ambasciatori a tutti quei principi che gli pareva conveniente; ma nella materia del ritrovare e distribuire i danari non ha la cognizione necessaria.

Ama Sua Maestà gli studj e legge l'istorie; intende assai della geografia e alquanto della statuaria e pittura, e sente piacere alle volte operando in esse. Nella sua lingua parla raramente (1) e l'usa sempre, e la latina, come principe, la parla molto bene; intende la italiana e un poco la francese: in somma è principe nel quale si trovano molte parti lodevoli.

Quelli che al presente si trovano al servizio di Sua Maestà in corte possono essere al numero di 1500; delle dieci parti de' quali nove sono Spagnuoli, il rimanente Fiamminghi, Borgognoni, Inglesi, Italiani e Tedeschi; e tra loro vi sono signori in grado di principi, marchesi, conti e assai cavalieri, ricchi mediocrementemente d'entrata, ma con tutte le cose impegnate: il restante è tutta gente povera. Nelle cose della religione non si può desiderare in essi più di quello

(1) Cioè squisitamente.